



BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ



CONCERTI

Tartit, quelle voci Tuareg che arrivano dal deserto

Tartit live a "Voci dal Deserto" (alle 22 all'Orto dei Giusti, via dei Colli 54), il concerto dei Tartit — cinque donne e quattro uomini, appartenenti all'etnia Tamashek — è un'opportunità per ascoltare chi il deserto l'ha vissuto davvero e farsi trasportare nelle sue atmosfere. Il loro



canto è celestiale e terrestre allo stesso tempo, accompagnato da semplici percussioni e da strumenti a corda, fatti con oggetti di uso quotidiano. I ritmi complessi si arricchiscono di urla e battiti di mani, per rievocare i numerosi viaggiatori dell'Africa Sub Sahariana o per raccontare delle donne nella loro società e della ricerca della pace. Il gruppo si è formato in un campo profughi in Burkina Faso. Ingresso libero.

L'INTERVISTA RENZO ARBORE 'PADRINO' DELLA MANIFESTAZIONE DI SETTEMBRE

«La vostra città è maestra di jazz Bisogna seguire quella Strada»

di ANDREA MAIOLI

ARBORE e il jazz. O, meglio, lo swing. Musica nel dna, un sound che arriva da lontano, dagli anni Cinquanta quando sotto le stelle del jazz si riuniva una piccola tribù di ribelli all'avanguardia. Gli anni bolognesi di Alberto Alberti che oggi ha la sua *Strada del Jazz* in via Orefici. E lui, Renzo Arbore, come abbiamo anticipato qualche giorno fa, sarà il nuovo "padrino" dell'edizione 2013.

Lei è foggiano...
«Ricordo quando venivamo in vacanza con la famiglia sulla vostra riviera romagnola, praticamente l'unica famiglia meridionale a Riccione: ci chiedevano, da dove

A TUTTO SWING
L'amicizia con Alberto Alberti i concerti con la Doctor Dixie e i ricordi degli anni ruggenti

venite? Da Foggia. Ah, Africa...».

Almeno vi trattavano bene?
«Benissimo».

Ecco, lei è di Foggia ma il jazz bolognese di quegli anni lo conosceva bene?

«Io seppure saltuariamente faccio parte della Doctor Dixie Jazz Band. Ho suonato con loro varie volte... ho ancora la memoria di un concerto epico a Umbria Jazz con Lucio Dalla, Paolo Conte al vibrafono, Henghel Gualdi... Avevo una paura terribile ma la presenza di quei compagni sul palco mi diede forza e coraggio. Ho inciso anche dei dischi con la Doctor. Ed è stato proprio un trombettista di Foggia ma che abitava a Bologna, Franco Tolomei, a introdurremi al jazz... Ero un grande amico di Lucio, sua mamma veniva giù a Foggia: un giorno racconterò anche questa storia».

Voi del jazz, in quegli anni lontani, eravate pochi ma forti. Un clan.

«Ci conoscevano tutti. Quelli della mia generazione, la più antica



Renzo Arbore è il nuovo testimonial della Strada del Jazz 2013. Sarà lui a tenere a battesimo il 21 settembre le due nuove stelle sul selciato di via Orefici intitolate a Ella Fitzgerald e Henghel Gualdi

esistente, conoscevano per nome e fama anche quelli mai visti in faccia. Io sapevo chi era Pupi Avati prima ancora di incontrarlo, conoscevo Roberto Capasso presidente del circolo bolognese del jazz... Conoscevamo i nomi, magari non la faccia».

E naturalmente Alberto Alberti...

«E come no. Lo si incontrava in tutte le manifestazioni jazz, era

una figura emblematica, uno dei motori del jazz italiano: Carlo Pagnotta a Perugia, Fumo a Pescara e Alberti a Bologna. Questa era la triade. L'ho chiamato anche a darci una mano per il programma *Doc* condotto da Gegé Telesforo e Monica Nannini».

Se dovesse aggiungere una sua stella personale sulla Strada bolognese del Jazz?

«Senza dubbio Louis Armstrong.

FOCUS



La nuova edizione della Strada del Jazz il 21 settembre. Due nuove stelle: Fitzgerald e Gualdi



Tre i concerti che si terranno tra piazza santo Stefano, piazza Galvani e piazza Re Enzo



In quello di piazza Santo Stefano con la Guido Pistocchi Dixieland Band parteciperà anche Arbore

Gli album che ha inciso con Ella Fitzgerald, che noi all'epoca con un po' di puzza sotto il naso consideravamo commerciali, sono giustamente riconosciuti come grandi capolavori: Dovessi introdurre dei neofiti al jazz farei ascoltare proprio due loro dischi: *Ella and Louis* e *Ella and Louis Again*, una bibbia completa che contiene tutti gli standard jazz».